

LUIGI BOTTA: “FIGLI, NON TORNATE!” LIBRO DA LEGGERE

Per i tipi di “Nino Aragno editore”, il savigianese Luigi Botta (foto) ha dato alle stampe il libro “Figli, non tornate! (1915-1918-Lettere agli emigrati nel Nord America”, con prefazione di Gian Antonio Stella. La partecipazione dell’Italia al primo conflitto bellico mondiale impone sin da subito agli emigrati stabiliti in altre nazioni di rientrare in patria per rispondere alla chiamata di leva.



Lo Stato paga il viaggio in bastimento e promette il ricongiungimento alle famiglie. Assicura che la guerra sarà una passeggiata. Ma, tempo due giorni dal rientro, gli emigrati vengono spediti in trincea e ben pochi fanno ritorno a casa. In conseguenza a ciò cresce

e si sviluppa, in patria, ma anche e soprattutto tra gli italiani all’estero, un movimento antimilitarista che, negli Stati Uniti, cerca convincere i più a non far ritorno in Italia. Nel nord America il nucleo che con maggiore attivismo si oppone al richiamo militare ruota intorno al giornale anarchico “Cronaca sovversiva”, un settimanale pubblicato, prima in Vermont e poi in Massachusetts, dal 1903. Ne è animatore Luigi Galleani, attivista sovversivo la cui battaglia a tutto tondo contro

il potere si esplica nei modi della contesa politica e sociale e con mezzi, se necessari, anche violenti. La testata è un riferimento per gli operai italiani e uno strumento che, attraverso i Circoli di studi sociali diffusi sul territorio, entra in contatto con le realtà più umili delle città che ospitano i nostri connazionali. È un veicolo importante che può raggiungere lo scopo. Così allo scoppio della guerra un appello firmato dalle madri d’Italia (con una lettera spedita da Palermo) pubblicato con il titolo “Figli, non tornate!” diventa l’inizio di una

battaglia contro la guerra e la chiamata alla leva, italiana prima e statunitense poi. Trasformato in manifesto, diffuso ovunque in circa centomila copie, l'appello sollecita alla renitenza e promuove indirettamente la pubblicazione di lettere che, inviate dall'Italia da madri, mogli, sorelle e amici, trovano spazio sulla "Cronaca sovversiva" nella rubrica "Dalle trincee e dai focolari". I dati ufficiali indicano in 470.000 le persone che hanno scelto la renitenza, la maggior parte delle quali domiciliate all'estero, specie

nell'America del nord. Di questo atto di disubbidienza sono accusati sovversivi e anarchici e, con essi, il loro ebdomadario. L'"Espionage act", il "Sedition act" e l'"Anarchist exclusion act" erano misure repressive che portano alla chiusura del giornale di Luigi Galleani nel 1918 e alla sua espulsione verso l'Italia, con altri 36 anarchici, nonché alla deportazione, nel 1920, di altri 314 sovversivi e, nel 1921, di ulteriori 446 indesiderati politici, la maggior parte dei quali finiti, in patria, al confino forzato.



Il libro riporta le lettere inviate ai familiari oltre oceano, con notizie sugli sviluppi bellici in Italia. Quasi tutte invitano, «costi quel che costi», a rifiutare le subdole lusinghe, a non ritornare in Italia e a tenersi lontani dal massacro del fronte orientale